



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: Maggio 2020**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**The culture of sustainability in schools: old and new pedagogical paradigms**  
**La cultura della sostenibilità nella scuola: vecchi e nuovi paradigmi pedagogici**

*di* Michele Baldassarre, Alessandro Barca<sup>1</sup>

Università degli Studi di Bari "A. Moro"

[michele.baldassarre@uniba.it](mailto:michele.baldassarre@uniba.it)

[alessandro.barca@uniba.it](mailto:alessandro.barca@uniba.it)

**Abstract**

Pedagogical sustainability has become a challenge that has involved not only the institutions of the various governments of the European states and the whole civilized world but also all

---

<sup>1</sup> Sebbene gli autori abbiano condiviso l'elaborazione dell'intero articolo, si attribuisce a Michele Baldassarre la scrittura del paragrafo: "Nuovi scenari pedagogici a scuola: una rilettura critica dei principali documenti italiani ed europei"; ad Alessandro Barca la scrittura del paragrafo: "Educare alla sostenibilità: il ruolo della scuola per una Green Education" e delle "Conclusioni".

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XII – Vol. I, n. 1 e 2, 2020

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

the aware citizens who are able to offer an effective and concrete contribution through direct personal and social intervention. responsible. The pedagogical world continues to question itself on this theme, highlighting how the term sustainability is indissoluble from human development and social responsibility; it must be understood as a horizon, a multidisciplinary perspective. Even at an institutional level, schools of all levels and levels must and want to intervene. In this paper we want to rethink, also through the analysis of Italian and European documents, the way of making school and training future citizens through pedagogical reflection about sustainability. This reflection was also the basis of an action research organized within the Course in Primary Education Science, Department of Science of Education, Psychology and Communication of the University of Bari “A. Moro”.

**Keywords:** pedagogical sustainability, environmental education, sustainable development, education for sustainable development and active citizenship

### **Abstract**

La sostenibilità pedagogica è diventata una sfida che ha coinvolto non solo le Istituzioni dei vari Governi degli Stati Europei e di tutto il mondo civile ma anche tutti i cittadini consapevoli in grado di poter offrire un contributo fattivo e concreto attraverso un intervento personale, sociale diretto e responsabile. Il mondo pedagogico continua ad interrogarsi su questo tema evidenziando come il termine sostenibilità, è indissolubile da sviluppo umano e responsabilità sociale; esso deve essere inteso come orizzonte, prospettiva multidisciplinare. Anche a livello istituzionale la scuola, di ogni ordine e grado, deve e vuole intervenire. Il presente contributo intende ripensare, anche attraverso l’analisi dei documenti nazionali ed europei, il modo di fare scuola e formare i futuri cittadini del mondo attraverso la riflessione pedagogica attorno al tema della sostenibilità. Questa riflessione è stata, inoltre, il tema fondante di un progetto di ricerca-azione avviato presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione presso l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

**Parole chiave:** sostenibilità pedagogica, educazione ambientale, sviluppo sostenibile, educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza attiva

### **1. Nuovi scenari pedagogici a scuola: una rilettura critica dei principali documenti italiani ed europei**

L’attuale contesto sociale e culturale, che si connota per i rapidi e molteplici cambiamenti che attraversano tutti i settori della vita, il tema della sostenibilità pedagogica è diventata una sfida che ha coinvolto non solo le Istituzioni dei vari Governi degli Stati Europei e di tutto il mondo civile, ma anche tutti i cittadini consapevoli, in grado di poter offrire un contributo fattivo e concreto attraverso un intervento personale e sociale diretto e responsabile (Birbes, 2006). La responsabilità verso le generazioni future richiede, pertanto, una conversione ecologica globale. L’attenzione per l’ambiente e i contesti in cui si educa è da sempre rilevante nel discorso pedagogico; sin dagli anni ’70 del secolo scorso la pedagogia si interroga sulla crisi

ecologica, sulla sostenibilità e sulle conseguenze che si palesano a seguito di una certa idea di progresso tecnologico ed economico. In questo senso, Farnè afferma che «la sostenibilità non inibisce la ricerca scientifica e il concetto stesso di ‘progresso’, ma ridefinisce l’intenzionalità dell’intervento umano sull’ambiente, e delle scienze come strumenti di cui l’uomo dispone per migliorare le proprie condizioni di vita» (Farnè, 2017, p. 1). La pedagogia della sostenibilità deve compiere una ricerca fenomenologica rivolta all’individuazione degli elementi che costituiscono il senso dell’esperienza e determinano le modalità di pensare l’ambiente (Bertolini, 1988). È necessario, dunque, «rendersi conto del carattere storico e quindi irreversibile dell’esperienza educativa che vuol dire sottolineare la sua dimensione di continuità e di collegamento tra passato, presente e futuro» (Bertolini, 1988, p. 186); bisogna, inoltre, riflettere in modo critico sulla sostenibilità e riportare al centro la persona e le sue relazioni, formare una coscienza ecologica che permetta di far maturare una nuova idea di civiltà, una “cittadinanza globale” (Tarozzi, 2015).

In altre parole, occorre «transitare da un’etica antropocentrica, che riduce la natura ad un insieme di enti dal mero valore strumentale, ad un’etica ecocentrica che riconosce alle varie forme viventi un valore intrinseco» (Mortari, 2003, p. 79).

Anche a livello istituzionale, si è intervenuti per promuovere competenze ecologiche che divengano la sintesi, come i più recenti Documenti italiani ed europei confermano (Raccomandazioni del Consiglio dell’U.E. del 22/05/2018, Agenda 2030, le Indicazioni Nazionali del 2012, le Indicazioni Nazionali e i nuovi scenari del 2018), delle conoscenze, delle abilità e degli atteggiamenti che nelle scuole dovranno essere promossi.

Già nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione, il MIUR chiede alle istituzioni scolastiche una costante revisione del proprio setting pedagogico e didattico per rispondere adattivamente ai mutamenti che stanno investendo la nostra società sotto il profilo economico, culturale, ambientale. Nella realtà scolastica, le relazioni tra il microsistema personale e il macrosistema dell’umanità e del pianeta devono assumere il senso di una responsabilizzazione dell’individuo nei confronti dell’ambiente in cui vive. Il docente, dunque, deve individuare gli strumenti di conoscenza necessari affinché gli alunni possano comprendere i contesti naturali, sociali e culturali in cui vivono, educandoli alla consapevolezza e alla responsabilità. La Legge di Riforma del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione n. 107/2015, ha messo in luce la necessità che la scuola si caratterizzi come laboratorio permanente di ricerca e innovazione didattica, facendosi promotrice della cittadinanza attiva, consapevole e responsabile.

L’idea portata avanti è quella di apportare cambiamenti al modo di promuovere le conoscenze nei discenti affinché esse possano essere durevoli nel tempo e divenire la base per lo sviluppo di competenze utili a condurre una vita autonoma e sostenibile.

Con una sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado lavorano nella quotidianità didattica con la volontà di far maturare negli alunni e nelle alunne un atteggiamento mentale di apertura verso il cambiamento grazie all’acquisizione profonda di un sapere critico in grado di plasmare un pensiero flessibile e adattivo. Da questa consapevolezza, nasce il documento di lavoro “Indicazioni Nazionali e nuovi scenari”, con nota MIUR prot. N. 3645 del 01/03/2018. In questo documento, alle istituzioni scolastiche del I ciclo di istruzione, si richiede di porre le basi per l’esercizio della cittadinanza attiva e sostenibile che deve essere promossa attraverso esperienze significative e

di cura verso se stessi, gli altri e l'ambiente. Ai docenti si chiede, dunque, di sviluppare l'etica della responsabilità nei propri discenti, attraverso idee e azioni che producano un miglioramento della qualità della vita propria e altrui.

Spostando l'attenzione verso il panorama europeo, è necessario citare in prima istanza il programma "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", sottoscritto nel settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e declinato nei cosiddetti 17 *goals* per lo sviluppo sostenibile. Questi obiettivi «mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti, a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze; sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale» (UN, 2015). Lo sviluppo sostenibile è articolato secondo le, così dette, 5 P (Pace, Partnership, Prosperità, Pianeta, Persona) e avvia la propria riflessione a partire dalla consapevolezza del difficile stato dell'ambiente, che deve essere considerato un bene collettivo e un patrimonio di tutta l'umanità. L'Agenda 2030 sollecita ciascuno, a farsi responsabile, anche verso le generazioni a venire, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi su citati che sono da intendersi interconnessi e inseparabili, coinvolgendo popoli e nazioni da ogni parte del mondo e superando confini geografici ed economici. Su questo tema Mortari sottolinea che «una pedagogia che sta al suo tempo, che cioè assume la responsabilità di individuare un'idea di educazione mirata a promuovere nelle nuove generazioni la capacità di abitare con signoria ecologica il proprio luogo esistenziale, non può sottrarsi all'impegno di dialogare con quei linguaggi che offrono piste d'indagine orientate a comprendere le radici della crisi ecologica e a prospettare ipotesi per la costruzione di un nuovo humus culturale» (Mortari, 2001, p. 33).

Santoro (2018) evidenzia quelli che sono i più comuni mezzi di sensibilizzazione alla sostenibilità adoperati nella vita quotidiana: l'impegno da parte dei governi nel sollecitare l'impiego dei trasporti pubblici e ad attuare la raccolta differenziata, nonché l'incentivare all'uso di materiali riciclabili. Accanto a questi aspetti della vita quotidiana di ciascuno, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale parlano, sovente, di sviluppo sostenibile. I due termini, sviluppo e sostenibilità, sono sicuramente interconnessi e vengono spesso usati con la consapevolezza che la nostra capacità di prosperare nel presente e nel futuro, non dipenda solo aumentando i livelli di attenzione verso il progresso economico e sociale ma anche preservando le risorse naturali e ambientali perché da esse, in prima istanza, dipenderà la salvaguardia del nostro benessere sociale (Matson, Clark, Andersson, 2016). Lo sviluppo sostenibile, secondo la definizione fornita dalle Nazioni Unite, va inteso come un processo di crescita che risponda ai bisogni contingenti ma che preservi una visione prospettica sul futuro, attenta a non compromettere l'evoluzione sociale delle future generazioni, andando ad armonizzare gli aspetti di crescita economica, inclusione e tutela dell'ambiente.

Da ciò nasce un programma certamente ambizioso che prevede 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, articolati in 169 traguardi, tutti connessi tra loro ed assolutamente indivisibili. A tal proposito si vuole ricordare che l'obiettivo dello sviluppo sostenibile alla base dell'Agenda è perseguito dall'U.E. già dal 1997 con il Trattato di Amsterdam per poi essere ripreso con il Trattato di Lisbona. Dal 2010, con la strategia "Europa 2020", l'Unione si è dotata di un quadro strategico decennale per una crescita intelligente, mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca, l'innovazione, la crescita sostenibile, più

competitiva e con una crescita seriamente inclusiva, che possa cioè, promuovere politiche per la riduzione della povertà e la diminuzione dei tassi di disoccupazione con il relativo aumento di occupabilità. Di densa rilevanza per il mondo della scuola è l'obiettivo n. 4 relativo all'educazione di qualità, equa ed inclusiva con una reale opportunità di apprendimento per tutti (Fucecchi, Nanni, 2019). Strettamente connesso all'Agenda 2030 è il documento UNESCO, "Educazione agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi di apprendimento" del 2017. Tale documento vuole essere uno strumento chiave operativo per aiutare gli insegnanti a definire gli obiettivi di apprendimento per ciascuno dei 17 *goal* di sviluppo sostenibile e a stabilire il livello che ogni alunno/a deve raggiungere. Senza qui ricordare gli obiettivi, è opportuno, invece, richiamare l'attenzione su quelle che sono le 8 competenze fondamentali per la sostenibilità:

- competenza di pensiero sostenibile;
- competenza di previsione;
- competenza normativa;
- competenza strategica;
- competenza collaborativa;
- competenza di pensiero critico;
- competenza di auto-consapevolezza;
- competenza di *problem-solving* integrato.

In un passaggio fondamentale del Documento si afferma che le competenze non possono essere insegnate ma sviluppate dagli stessi alunni e alunne e si acquisiscono, pertanto, alla luce dell'esperienza e della riflessione. Appare evidente, allora, che tali competenze sono necessarie per tutti i cittadini, perché senza di esse, non sarebbe possibile affrontare con successo le sfide della quotidianità. È interessante notare che, cardine dell'intero documento è la pedagogia orientata all'azione, una pedagogia che richiama i docenti all'utilizzo di metodologie che possano stimolare gli alunni attraverso un apprendimento partecipativo e realmente attivo.

Ultimo documento che prendiamo in considerazione, ma non per importanza, è quello relativo alla "Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente". Nel testo europeo del 2018 le competenze vengono definite alla stessa maniera del quadro di riferimento precedente del 2006, ovvero, come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti. L'elemento di cambiamento che emerge, invece, riguarda una maggiore attenzione alle peculiarità dei contesti nei quali avvengono gli apprendimenti, siano essi formali, informali o non formali. Le competenze, inoltre, vengono intese in un più ampio contesto di applicazione che non si limita alla sola occupabilità, la realizzazione personale, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva, ma si apre anche agli stili di vita nella direzione della sostenibilità, della convivenza pacifica all'interno della società e della prevenzione della salute. Emerge in tutto ciò uno stretto collegamento tra la Raccomandazione del Consiglio e l'Agenda 2030; in particolare si pone l'accento, nuovamente, sul *goal* n. 4 perché mette in evidenza la necessità di garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie atte a promuovere lo sviluppo sostenibile. Tutto ciò si realizza anche tramite un'educazione volta a uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica, alla

cittadinanza globale e attiva e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo alla cultura dello sviluppo sostenibile.

## 2. Educare alla sostenibilità: il ruolo della scuola per una Green Education

Come già evidenziato, l'attenzione per l'ambiente ha compiuto una grande evoluzione a livello mondiale. Il concetto di educazione ambientale affonda le sue radici nel 1933 quando viene sottoscritta a livello internazionale la Convenzione per la preservazione in stato naturale di flora e fauna. Essa mirava esclusivamente all'educazione per la difesa e la conservazione della natura. Ma se fino alla fine degli anni '70 tale disciplina assunse una forma prevalentemente informativa, basata sul principio per cui fosse sufficiente conoscere le caratteristiche dell'ambiente naturale affinché si potesse sviluppare nella persona un senso di responsabilità e un agire attento all'ambiente, è solo alla fine degli anni '80, e precisamente con la Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo (UNCED United Nations Conference on Environment and Development) più comunemente conosciuta come Earth Summit, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, che entrò a far parte del vocabolario comune il concetto di sviluppo sostenibile. Da allora si affermò sempre più la consapevolezza dello stretto legame esistente tra sviluppo economico, salvaguardia dell'ambiente ed equità sociale e, quindi, della interrelazione e della interdipendenza di tutti i fenomeni: fisici, biologici, sociali e culturali (Azzoni, 2011).

Ma cosa si intende per educazione ambientale e quando possiamo parlare di educazione allo sviluppo sostenibile? Partendo da una definizione sempre attuale di Brundtland «l'educazione ambientale è il proposito organizzato di insegnare la struttura e l'organizzazione dell'ambiente naturale e, in particolare, di educare gli esseri umani a gestire i propri comportamenti in rapporto agli ecosistemi allo scopo di vivere in modo sostenibile, senza cioè alterare del tutto gli equilibri naturali e mirando al soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie» (minambiente.it). Ma è anche «quel processo che può articolarsi *in, about e for* l'ambiente. *About* si riferisce ad una forma di insegnamento mirato a far acquisire conoscenze sull'ambiente; *in* ad esperienze di apprendimento che implicano il contatto diretto con l'ambiente; *for* indica quelle pratiche educative che mirano a sviluppare un impegno ecologico responsabile sia sul piano della preservazione che su quello della conservazione» (Mortari, 2001 p.280). Sempre secondo Mortari, viene definito ambientale quel percorso educativo che risulta orientato a far sì che gli studenti «acquisiscano consapevolezza delle questioni ambientali; sviluppino sentimenti ecologicamente orientati; costruiscano competenze sia in termini concettuali che metodologici necessarie a capire le questioni ambientali e a sviluppare corretti processi di indagine, ad identificare approcci alternativi e a prendere decisioni fondate rispetto ai problemi indagati; sviluppino la motivazione a partecipare attivamente sul piano della tutela ambientale» (Mortari, 2001 p.283).

Si inizia a parlare di sviluppo sostenibile con la Dichiarazione di Rio, un codice di comportamento etico ambientale per gli Stati, che rilancia nel 1992 l'idea di sostenibilità come concetto integrato, indicando in particolare la necessità di coniugare nello sviluppo sostenibile le tre dimensioni di ambiente, economia e società. La grande rilevanza del vertice di Rio, così come l'Agenda 21, risiede nella visione originale e complessa dell'importanza del concetto di uno sviluppo sostenibile che assicuri alle generazioni presenti e future il

soddisfacimento dei propri bisogni, grazie al suo approccio costruttivista e sistemico (Morin, 2007). Non potendo fare in questa sede un excursus storico ragionato su tutti i documenti nazionali e internazionali che hanno reso possibile la relazione fattiva tra educazione ambientale, educazione allo sviluppo sostenibile e scuola, dando vita così a innumerevoli e significativi progetti di *Green School* o *Eco-School*, ci limiteremo ai più recenti e significativi documenti. La C-M- n. 86 del 27 ottobre 2010 sottolinea che l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" deve mantenere una dimensione integrata e trasversale, richiamando anche l'attenzione sull'importanza dei temi della legalità, la sostenibilità ambientale e l'educazione allo sviluppo sostenibile da promuovere attraverso un'azione educativa volta allo sviluppo di competenze sociali e civiche in grado di sostenere condotte individuali improntate al risparmio energetico, nonché alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale. In particolare, per il I ciclo di istruzione si richiama quanto espressamente riportato nelle Indicazioni Nazionali ovvero «diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture; vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e riconoscere la rilevanza degli altri e dei loro bisogni; comprendere l'importanza di stabilire regole condivise che si traduce nel mettere le basi verso un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura» (Cerini, Loiero, Spinosi, 2018).

La scuola, dunque, deve formare i futuri cittadini al cosmopolitismo, aspetto di centrale importanza nella prospettiva dell'educazione ambientale (Persi, 2005). Deve, altresì, diffondersi ampiamente la consapevolezza per cui i maggiori problemi dell'umanità riguardanti l'ambiente, non riguardano esclusivamente scelte di tipo politico e geopolitico, ma possono essere affrontati e risolti solo mediante una sinergica collaborazione tra tutti i cittadini. «La scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi sull'ambiente, la sostenibilità, il patrimonio culturale, la cittadinanza globale; [...] è il contesto privilegiato di apprendimento. Un luogo dove si impara a crescere dentro un'antropologia democratica: fatta di rispetto per le differenze, partecipazione alla vita comune, valorizzazione del contributo di ciascuno» (Ponti, 2017). Poiché questa non è condizione scontata, è necessario che la scuola stessa ne assuma piena consapevolezza, orienti le sue scelte in questa direzione e intervenga con una progettazione attenta al curricolo implicito ed esplicito. L'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità deve configurarsi come un'attività complessa e articolata in interventi plurimi e di lunga durata. In questa direzione, la scuola dell'infanzia e del primo ciclo debbono agire in sinergia al fine di costruire un curricolo implicito che ponga le basi per un lavoro più sistematico e concettuale da condurre nella scuola secondaria. L'azione educativa qui s'intende strettamente e inevitabilmente legata al territorio e alla ricchezza interculturale, volta a promuovere il dialogo con gli alunni in una dimensione necessariamente interdisciplinare volta a costruire percorsi cognitivi mirati. Il fine deve essere quello di condurre i giovani verso il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite. L'azione educativa, pertanto, deve agire sull'esplorazione emotiva e culturale al fine di sviluppare una maggiore consapevolezza rispetto al benessere umano

integrale e della sostenibilità del suo agire curando il bene comune e prevenendo azioni che possano tutelarlo. I giovani, dunque, vanno educati alla responsabilizzazione personale attraverso una partecipazione quotidiana alla prevenzione del benessere collettivo. Assumere atteggiamenti e comportamenti che contribuiscano alla lotta ai cambiamenti climatici nonché l'adozione di corretti stili di vita, concorre alla costruzione di una società inclusiva, fondata sui principi di giustizia e pace. Per l'ampiezza e la pervasività dei temi, è necessario, pertanto assumere un'ottica interdisciplinare al fine di stabilire un dialogo interculturale impostato sulle basi della solidarietà, della pace e della legalità (Kocher, 2017). Sulla base di queste considerazioni, si vede come la scuola abbia vissuto un allargamento della propria responsabilità educativa verso nuovi ambiti trasversali che s'intrecciano fortemente con il territorio e le realtà istituzionali e professionali che vi operano. In questo senso può farsi promotrice di una cultura della partecipazione che coinvolga non solo gli studenti ma anche le famiglie e la collettività. Affinché ciò sia possibile, dunque, è necessario che la scuola instauri sinergie stabili nel tempo con tutti gli attori sociali che appartengono al territorio. La Scuola dell'Autonomia è chiamata a elaborare il Piano Triennale dell'Offerta Formativa cui affidare la trasparenza delle scelte educative, curricolari e organizzative e a organizzare i percorsi di apprendimenti in un curriculum, predisposto nel rispetto delle finalità, dei traguardi per lo sviluppo delle competenze, degli obiettivi di apprendimento posti dalle Indicazioni. La scuola, in quanto sistema formativo, partecipa alla costruzione di una coscienza informata e consapevole nei campi dell'ecologia, dell'etica e dei valori fondanti del sistema sociale in cui è inserita, nonché dei valori propri di una vita cosmopolita, che possa, poi, tradursi in atteggiamenti e azioni concrete che concorrano allo sviluppo sostenibile, alla partecipazione effettiva di tutti alle decisioni che riguardano l'ambiente.

A tale scopo è opportuno che la conoscenza dell'ambiente passi attraverso la conoscenza del rapporto tra esso e l'uomo; diventi educazione al cambiamento consapevole attivando percorsi di adattamento che si adeguino strategicamente al contesto scuola attribuendogli un'importanza emergenziale affinché tutti e ciascuno possano essere responsabilizzati nell'affrontarla (Malavasi, 2008).

Il curriculum scolastico declinato sulla sostenibilità deve prevedere una serie di finalità metodologiche indispensabili, efficacemente sintetizzate da A. Delvino, Referente Provinciale Educazione Ambientale Ufficio VII A.T. Teramo:

- la centralità dell'alunno e delle sue dinamiche relazionali, sociali e di apprendimento;
- la promozione di una relazione sistemica tra scuola e territorio, cogliendone la complessità;
- la promozione di saperi e metodologie globali per una conoscenza che superi la frammentarietà delle diverse discipline, quindi in grado di cogliere e far cogliere la relazione fra il tutto e le parti e tra le parti e il tutto;
- l'interazione puntuale fra la conoscenza e l'azione, tra il sapere, il saper fare e il saper essere per promuovere cambiamenti nei comportamenti, negli atteggiamenti sia individuali che collettivi attraverso mezzi e strumenti mediati;

A queste finalità si aggiunga, inoltre:

- l'educazione al pensiero critico e riflessivo che si sostanzia nell'educare gli alunni a interrogarsi sulla validità delle loro affermazioni, nello stimolare la capacità di analisi, di

sintesi, nello stimolare e nel promuovere l'incontro autentico con gli altri e che mediante il confronto, possa essere stimolata la dimensione euristica, l'argomentazione e il dialogo;

- l'educazione al pensiero globale e solidale che si basa sul superamento dell'individualismo culturale, sulla maturazione di una prospettiva olistica nell'analisi dei grandi problemi del pianeta, sull'educazione interculturale, sulla ricerca del senso di equità e del senso di giustizia come indispensabili per la realizzazione del bene comune per una casa comune (Birbes,2006).

Crediamo che solo un curriculum così definito e orientato, nonché proteso allo sviluppo delle competenze per la cittadinanza attiva e la sostenibilità, possa rispondere in maniera efficace ed esauriente alla sempre più pressante richiesta educativa che viene rivolta nel nostro tempo non solo alle istituzioni scolastiche, ma a tutte le agenzie educative. Il documento UNECE 2012 *“Learning for the future – Competences in education for Sustainable Development”* sottolinea l'importanza strategica assunta dallo sviluppo di specifiche competenze da parte di docenti ed educatori: «le competenze degli educatori allo sviluppo sostenibile, sono classificabili relativamente alle seguenti tipologie: approccio olistico; integrazione tra pensiero e pratica; immaginare il cambiamento esplorando futuri alternativi; raggiungere la trasformazione attraverso il cambiamento del modo di imparare e nei sistemi di supporto all'apprendimento».

Si concretizza, dunque, la necessità di attivare un'azione formativa destinata ai docenti che permetta loro di accedere a uno stesso livello di base di conoscenze e competenze. Il corpo docente, infatti, sarà chiamato a educare sui temi ambientali in tutti i gradi scolastici e in modo trasversale e interdisciplinare (MATTM e MIUR, 2014).

Sulla base di quanto discusso e considerata l'importanza assunta dall'argomento e la necessità di formare futuri docenti preparati sul tema, contribuendo, così, all'organizzazione e all'ampliamento delle conoscenze e delle abilità necessarie e utili all'esercizio dell'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, è stato implementato un progetto di ricerca-azione applicato al contesto dei laboratori sull'educazione ambientale attivati nell'ambito del tirocinio indiretto del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Com'è noto, non esiste nell'ordinamento scolastico italiano una disciplina d'insegnamento specifica non riguardante l'educazione ambientale; nonostante ciò, considerata la rilevanza del tema, l'offerta formativa del CdL in Scienze della Formazione Primaria prevedono sia insegnamenti che laboratori dedicati all'argomento.

Nella ricerca, attivata a Novembre 2019 e interrotta momentaneamente a causa della sospensione delle attività didattiche in presenza a causa dell'emergenza sanitaria attuale, sono stati coinvolti:

- studenti e studentesse dal secondo al quinto anno del CdL che abbiano espletato le ore di Tirocinio Diretto nelle scuole convenzionate e Indiretto all'Università;
- il Coordinatore del CdL;
- i Tutor Organizzatori e Coordinatori delle attività di Tirocinio Diretto e Indiretto.

All'interno della programmazione del Tirocinio Indiretto di tutte e quattro le annualità, sono stati inseriti approfondimenti tematici riguardanti l'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile che hanno dato forma e sostanza agli insegnamenti teorici: dei veri e propri laboratori dove gli studenti e le studentesse, visionando e analizzando i documenti delle

scuole accoglienti, come il Curricolo d'Istituto, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e il Piano di Miglioramento (PdM), hanno creato delle Unità di Apprendimento (UdA) trasversali o delle attività progettuali multidisciplinari o multicampo, riguardanti le tematiche ambientali, che sono state proposte sia nella Scuola dell'Infanzia che nella Scuola Primaria. Sono stati, altresì, creati dei questionari da somministrare agli studenti ma anche ai Tutor Accoglienti delle scuole, sia per valutare i Compiti Unitari di Realtà (CuR), i prodotti e il processo delle UdA o delle attività progettate, ma anche questionari autovalutativi e di gradimento delle attività proposte.

Attualmente la ricerca è sospesa nella fase di implementazione delle attività e somministrazione degli strumenti di rilevazione.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare i futuri docenti ad assumere una consapevolezza maggiore sui temi della sostenibilità e dell'educazione ambientale, sì da farsi portatori di un nuovo modo di fare scuola che sensibilizzi le nuove generazioni a divenire socialmente responsabili del principale bene comune che condividiamo e che dobbiamo preservare: l'ambiente.

### **Conclusioni**

«La riflessione pedagogica è chiamata a favorire l'affermarsi di una responsabile consapevolezza socio-culturale rispetto alla diffusa preoccupazione per le condizioni del pianeta e quindi per la salute e il benessere delle generazioni future. Essa deve approfondire, *iuxta propria principia*, i molteplici problemi connessi con l'azione politica ed economica, contribuendo altresì a determinare le questioni più importanti e a richiamare su di esse l'attenzione scientifica, nella misura legittimata dai fatti interpretati. Non sono estranee al discorso sull'educazione ricerche di carattere tecnico-operativo, quando da esse dipendono orientamenti e deliberazioni che coinvolgono la vita umana» (Malavasi, 2006 p.24).

L'ambiente e l'educazione hanno sempre dialogato tra loro nell'ambito delle pedagogie più progressiste. L'intero percorso storico della pedagogia moderna ha trovato, nel rapporto con l'ambiente, le proprie innovative basi teoriche e sperimentazioni didattiche. Lo dicono i padri fondatori dell'educazione europea, da Comenio a Locke, da Rousseau a Pestalozzi, i quali hanno considerato «L'ambiente inteso come la complessa e variegata realtà naturale e culturale che sta fuori dall'aula scolastica, una preziosa fonte di esperienze, di risorse, di scoperte educative» (Beccastrini, Cipparone, 2005 p.70). Su queste basi teoriche si fonda l'idea di educare allo sviluppo sostenibile attraverso una pedagogia della sostenibilità.

Educare allo sviluppo sostenibile vuol dire, discutere sui valori fondamentali della vita sulla Terra e sulla complessità dei fenomeni e delle relazioni. Significa pure riflettere sul ruolo di ciascuno nella società e nell'ambiente in cui vive.

Certamente centrale è il ruolo dell'educazione e di tutti gli strumenti di informazione e apprendimento, quali l'istruzione scolastica, le campagne informative, la formazione professionale, l'attività del tempo libero, i messaggi dei media nella diffusione di valori e competenze orientati a uno sviluppo sostenibile. Ma il focus resta e resterà sempre la persona, il bambino, lo studente, il futuro cittadino del mondo. La speranza sono i bambini e i giovani che vengono educati sin da piccoli a una maniera diversa di vivere e di comportarsi nei confronti della natura, del consumo, dell'ecologia, dell'inquinamento. L'educazione alla sostenibilità ambientale rappresenta lo "strumento didattico" ideale per alfabetizzare alla

cittadinanza attiva nel contesto classe fino ad arrivare alla sensibilizzazione dei giovani nei confronti delle problematiche planetarie. Per questo appare indispensabile anzitutto formare i futuri docenti, attraverso approcci e modalità diversi, all'educazione ambientale e alla sostenibilità e conseguentemente monitorare il loro *modus operandi* all'interno delle scuole e le ricadute sui discenti.

### **Riferimenti bibliografici:**

- Azzoni R. (2011). L'educazione ambientale oggi. "Rivista Biologia Ambientale". 25,2, 2011.
- Beccastrini S., Cipparone M. (2005). *Tutto è connesso. Voci, idee, esperienze per l'educazione, l'ambiente, la sostenibilità*. Edizioni Arpa Sicilia.
- Bertolini P. (1988). *L'esistere pedagogico: ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Birbes C. (2006). *Riflessione pedagogica e sostenibilità*. Milano: I.S.U. Università Cattolica.
- Cerini G., Loiero S., Spinosi M. (2018). *Competenze chiave per la cittadinanza. Dalle Indicazioni per il curricolo della didattica*, Napoli: Giunti scuola- Tecnodid.
- Farnè R. (2017). Editoriale. "Encyclopaideia", 21(47), 1-4, 2017. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-8670/6942>
- Fucecchi A., Nanni A. (2019). *Agenda 2030 una sfida per la scuola. Obiettivi e strategie per educare alla mondialità*. Brescia: Scholè.
- Kocher U. (2017). *Educare allo sviluppo sostenibile. Pensare il futuro, agire oggi*. Trento: Erickson.
- Malavasi P. (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Brescia: La Scuola.
- Malavasi P. (2006). Cultura della legalità, coscienza ecologica, responsabilità educativa, in Caimi L., "Coscienza ambientale e educazione alla legalità". Milano: Vita e Pensiero.
- Matson P., Clark W., Andersson K. (2018). *Imperativo sostenibilità. Pensare e governare lo sviluppo umano e ambientale*. Milano: Giunti.
- MATTM e MIUR (2014). *Linee guida educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile 2014*: [https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE\\_GUIDA.pdf](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf)
- Morin E. (2007). *L'anno I dell'era ecologica*. Roma: Armando Editore.
- Mortari L. (2003). La ricerca educativa nel campo dell'educazione ambientale. in Malavasi P., (Ed.), "Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile". Milano: I.S.U. Università Cattolica.
- Mortari L. (2001). *Per una pedagogia ecologica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Mortari L. (2001). *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull'educazione ambientale*. Milano: Feltrinelli.
- MIUR. (2012). Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. "Annali della Pubblica Istruzione". Firenze: Le Monnier.
- MIUR. (2017). *Indicazioni nazionali e Nuovi scenari*.
- Persi R. (2005). *Didattica e ricerca ambientale*. Roma: Carocci.
- Ponti, C. (a cura di) (2017). *Linee guida per una scuola capace di educare alla cittadinanza*. Bergamo: CSV.
- Salomone M. (2013). *La sostenibilità in costruzione. Il ruolo della "green education" nella società verde: essere attori del cambiamento nel XXI secolo*. Torino: Scholè Futuro.
- Santoro B. (2018). *Pensare sostenibile. Una bella impresa*. Milano: Egea.

Tarozzi M. (2015). *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*. Milano: Franco Angeli.

UN. (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.  
<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld/publication>